

Deliberazione della Giunta Regionale 16 ottobre 2020, n. 16-2106

Fase di valutazione della procedura di VAS relativa alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano d'azione del Contratto di Fiume del Bacino del Torrente Stura di Lanzo. Espressione del parere motivato di cui all'art. 15, comma 1 del D.lgs. 152/2006.

A relazione dell'Assessore Marnati:

Premesso che:

a partire dal 2005 la Città metropolitana di Torino (di seguito CMTO) ha promosso l'attivazione del Contratto di Fiume del bacino della Stura di Lanzo attraverso diversi strumenti, forme di coinvolgimento e confronto con i soggetti locali portatori di interesse;

il Piano d'azione del Contratto di Fiume, in quanto accordo di programmazione negoziata con possibili effetti sull'ambiente (positivi e/o negativi), è soggetto a Valutazione ambientale strategica (VAS), secondo i disposti della Direttiva 42/2001/CE, del D.lgs. 152/2006, della l.r. 40/1998 e della d.g.r. 9 giugno 2008, n. 12-8931 (recante: "Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica") e secondo quanto stabilito dalle Linee Guida Regionali per l'attuazione dei Contratti di Fiume e di Lago, adottate dalla Regione Piemonte con D.G.R. 19 settembre 2011, n. 16-2610;

il Piano è assoggettato anche a Valutazione di incidenza, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"; la Valutazione di incidenza, secondo quanto disposto dall'art. 10, c. 3 del D.lgs. 152/2006, viene effettuata nell'ambito del procedimento di VAS;

la CMTO, in qualità di soggetto coordinatore della Cabina di Regia, nell'ambito del procedimento di VAS ha svolto il ruolo di proponente, responsabile dell'attivazione del procedimento e della revisione del Piano, in relazione alle determinazioni del presente Parere Motivato di VAS ed agli esiti del monitoraggio ambientale che dovrà essere implementato;

l'Autorità Competente per la VAS, cui spetta il compito di esprimere il citato Parere Motivato ai sensi dell'art. 15, comma 1 del D.lgs. 152/2006, secondo quanto previsto dalla citata D.G.R. 9 giugno 2008, n. 12-8931, è la Regione, che svolge l'istruttoria tramite il proprio Organo Tecnico, istituito ai sensi dell'art. 7 della l.r. 40/1998 e costituito, per il caso in oggetto, dalle Direzioni regionali Ambiente, Energia e Territorio, Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica, Agricoltura e Cibo, Competitività del Sistema Regionale, Sanità e Welfare, Cultura, Turismo e Commercio, Coordinamento Politiche e Fondi Europei e da ARPA Piemonte;

la responsabilità del procedimento di VAS è posta in capo al Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale, struttura incardinata presso il Settore Valutazioni Ambientali e Procedure Integrate;

la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale, relativa alla proposta di Piano in oggetto, è stata avviata dalla CMTO, in qualità di Autorità Procedente, ai sensi dell'art. 13, comma 1 del D.lgs. 152/2006, con nota prot. 173866 del 17 ottobre 2013;

sulla base delle osservazioni e dei contributi ricevuti nella fase di specificazione, la CMTO, in qualità di soggetto proponente, ha quindi elaborato il Rapporto Ambientale ed ha provveduto all'integrazione della componente ambientale nei documenti della proposta di Piano in corso di elaborazione;

successivamente, in data 16 aprile 2020, con nota prot. n. 127913/TA2/NT, la CMTO ha comunicato l'avvio della fase di valutazione della procedura di VAS del Piano in oggetto, rendendo disponibile la documentazione tecnica, costituita dalla proposta di Piano, dal Rapporto Ambientale e dalla Sintesi non tecnica. L'avviso di pubblicazione della documentazione tecnica e avvio del procedimento è stato pubblicato sul B.U. n. 17 del 23 aprile 2020;

con la stessa nota prot. n. 127913 di concerto con l'Autorità Competente, è stata avviata la fase di consultazione dei seguenti soggetti competenti in materia ambientale interessati al procedimento:

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la CMTO, Autorità d'Ambito Torinese A.T.O. 3, Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po, ASL TO4_Servizio igiene e sanità pubblica Cirié, Comando Regione Carabinieri Forestale, Parco Naturale La Mandria Ente di gestione delle Aree Protette dei Parchi Reali, Parco Naturale Colle del Lys.

gli elaborati relativi alla proposta di Piano sono stati pubblicati, ai fini della consultazione del pubblico, sul sito web della Regione Piemonte e resi disponibili per la consultazione per 60 giorni a decorrere dal 23 aprile 2020, data di pubblicazione dell'avviso al pubblico, di cui all'art. 14, comma 1 del D.lgs. 152/2006, sul B.U. n. 17;

l'art. 103 co. 1 del D.L. n. 18 del 17/03/2020 (G.U. Serie Generale n. 70 del 17/03/2020) ha disposto che *"Ai fini del computo dei termini ordinatori o perentori, propedeutici, endoprocedimentali, finali ed esecutivi, relativi allo svolgimento di procedimenti amministrativi su istanza di parte o d'ufficio, pendenti alla data del 23 febbraio 2020 o iniziati successivamente a tale data, non si tiene conto del periodo compreso tra la medesima data e quella del 15 aprile 2020. Le pubbliche amministrazioni adottano ogni misura organizzativa idonea ad assicurare comunque la ragionevole durata e la celere conclusione dei procedimenti, con priorità per quelli da considerare urgenti, anche sulla base di motivate istanze degli interessati. Sono prorogati o differiti, per il tempo corrispondente, i termini di formazione della volontà conclusiva dell'amministrazione nelle forme del silenzio significativo previste dall'ordinamento. "*;

l'art. 37 del D.L. 23 del 08/04/2020 (GU serie generale n. 94 del 08/04/2020) ha prorogato al 15 maggio il termine del 15 aprile di cui ai commi 1 e 5 dell'art. 103 del D.L. 18/2020;

i tempi per lo svolgimento della consultazione pubblica sono quindi stati considerati validi fino al 15 luglio 2020;

a seguito del deposito della documentazione, sono pervenute le seguenti osservazioni:

- Studio Andruetto (inviato in data 5 maggio 2020 nota prot. num. 38324);
- United Sport (inviato in data 19 maggio 2020 nota prot. num. 42123);
- Ente Parchi Reali (inviato in data 15 giugno 2020 nota prot. num. 50981);
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (inviato in data 23 giugno 2020 nota prot. num. 53084);
- Città metropolitana di Torino (inviato il 15 luglio 2020, da noi ricevuto in data 12 agosto 2020 prot. num 75210).

Dato atto che:

- l'istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale, i cui esiti sono descritti nella relazione allegata alla presente deliberazione di cui costituisce parte integrante e sostanziale, ha evidenziato le principali criticità e i punti di forza ambientali della proposta di Piano in oggetto, formulando indicazioni tecniche ed operative per ulteriori approfondimenti valutativi e per l'organizzazione del Piano medesimo, al fine di migliorare i profili di sostenibilità del piano e valorizzare gli effetti positivi attesi;
- conseguentemente, è necessario che, nella fase di revisione del Piano in oggetto, condotta ai sensi dell'art. 15, comma 2 del D.lgs. 152/2006, il Proponente, in collaborazione con l'Autorità Competente per la VAS, provveda a predisporre opportune modifiche e integrazioni al Piano medesimo, al fine di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione dello stesso potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio paesaggistico, tenendo conto delle indicazioni e raccomandazioni contenute nella relazione istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale.

Vista la direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001;

visto il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

vista la legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40;

vista la legge regionale 7 ottobre 2002, n. 23;

vista la deliberazione della Giunta regionale 9 giugno 2008, n. 12-8931;

attestato che la presente deliberazione non produce effetti diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente;

attestata la regolarità amministrativa del presente atto, ai sensi della D.G.R. n. 1-4046 del 17 ottobre 2016.

Tutto ciò premesso;

la Giunta regionale, condividendo le considerazioni del relatore, con voto unanime espresso nelle forme di legge,

delibera

- di esprimere, in qualità di Autorità Competente per la VAS, parere motivato, di cui all'art. 15, comma 1 del D.lgs. 152/2006, con le indicazioni e raccomandazioni dettagliatamente descritte nella Relazione istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale, riportata in allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale, relativamente al Piano d'Azione del Contratto di Fiume del Bacino del torrente Stura di Lanzo;
- di dare atto che la CMTO in qualità di soggetto Proponente, al fine di migliorare i profili di sostenibilità ambientale del Piano, provveda alle opportune revisioni dello stesso, in collaborazione con l'Autorità Competente per la VAS, tenendo conto degli esiti delle consultazioni e delle osservazioni contenute nella suddetta Relazione istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale, in sede di revisione del medesimo ai sensi dell'art. 15, comma 2 del D.lgs. 152/2006;
- di dare mandato al Settore Valutazioni Ambientali e Procedure Integrate di provvedere alla pubblicazione del presente provvedimento nella sezione dedicata alle valutazioni ambientali del sito web della Regione Piemonte nonché di trasmettere alla CMTO il presente provvedimento per il seguito di competenza;
- di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri per il bilancio regionale;

Avverso il presente atto è ammesso ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ovvero ricorso giurisdizionale innanzi al TAR rispettivamente entro 120 o 60 giorni dalla data di comunicazione o piena conoscenza del provvedimento amministrativo.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. 22/2010 e sul sito istituzionale dell'Ente, alla sezione "Amministrazione trasparente", ai sensi dell'art. 40 del D.lgs. n. 33/2013, <http://trasparenza.regione.piemonte.it/amministrazione-trasparente>.

(omissis)

Allegato

Fase di valutazione della procedura di VAS relativa alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano d'azione del Contratto di Fiume del Bacino del Torrente Stura di Lanzo. Espressione del parere motivato di cui all'art. 15, comma 1 del d.lgs. 152/2006.

Allegato I

RELAZIONE ISTRUTTORIA DELL'ORGANO TECNICO REGIONALE

Indice generale

| | |
|--|----|
| 1.PREMESSA..... | 2 |
| 2. IL TERRITORIO COINVOLTO..... | 2 |
| 3. IL PERCORSO DI FORMAZIONE DEL PIANO E I PRINCIPALI CONTENUTI..... | 3 |
| 4. CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE..... | 4 |
| 5.ANALISI E VALUTAZIONI..... | 5 |
| 5.1 CONSIDERAZIONI RELATIVE AL PIANO D'AZIONE..... | 6 |
| 5.2 CONSIDERAZIONI SUI CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE..... | 9 |
| 5.3 VALUTAZIONE DI INCIDENZA..... | 12 |
| 5.4 ASSETTO IDROGEOLOGICO..... | 13 |
| 5.5 PAESAGGIO..... | 14 |
| 5.6 FORESTE..... | 15 |
| 5.7 TURISMO E CULTURA..... | 15 |
| 5.8 COORDINAMENTO CON IL PRAE..... | 16 |
| 5.9 PIANO DI MONITORAGGIO..... | 16 |
| 6. DICHIARAZIONE DI SINTESI..... | 16 |
| 7. APPENDICE..... | 17 |

1. PREMESSA

La presente relazione costituisce l'esito dell'istruttoria svolta dall'Organo Tecnico Regionale (di seguito OTR) ai fini dell'espressione del Parere Motivato, di cui all'art. 15, comma 1 del d.lgs. 152/2006, da parte della Regione, nell'ambito della procedura di Valutazione ambientale strategica (di seguito VAS) del Piano d'azione del Contratto di Fiume del Bacino del Torrente Stura di Lanzo (di seguito CdF).

La proposta di Piano in oggetto è sottoposta a procedura di VAS, ai sensi dell'art. 6, comma 2, del d.lgs. n. 152/2006, secondo le modalità operative previste dalla d.g.r. 9 giugno 2008, n. 12-8931 (Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di VAS di piani e programmi).

Il Piano è assoggettato anche a Valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5 del d.p.r. 8 settembre 1997 n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"; la Valutazione di incidenza, secondo quanto disposto dall'art. 10, c. 3 del d.lgs. 152/2006, è effettuata nell'ambito del procedimento di VAS.

La Provincia di Torino, ora Città Metropolitana (di seguito CMTO), in qualità di soggetto coordinatore della Cabina di Regia, nell'ambito del procedimento di VAS svolge il ruolo di Proponente, responsabile dell'attivazione del procedimento e della revisione del Piano, in relazione alle determinazioni del Parere Motivato di VAS ed agli esiti del monitoraggio ambientale che dovrà essere sviluppato.

L'Autorità Competente per la VAS, cui spetta il compito di esprimere il previsto Parere Motivato ai sensi dell'art. 15, comma 1 del d.lgs. 152/2006, secondo quanto previsto dalla citata d.g.r. 9 giugno 2008, n. 12-8931, è la Regione, che svolge l'istruttoria tramite il proprio organo tecnico, istituito ai sensi dell'art. 7 della l.r. 40/1998 e costituito, per il caso in oggetto, dalle Direzioni regionali Ambiente, Energia e Territorio, Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica, Agricoltura e Cibo, Competitività del Sistema Regionale, Sanità e Welfare, Cultura, Turismo e Commercio, Coordinamento Politiche e Fondi Europei e da ARPA Piemonte.

Al fine di assicurare la terzietà della valutazione, la responsabilità del procedimento di VAS è posta in capo al Nucleo centrale dell'OTR, struttura incardinata presso il Settore Valutazioni Ambientali e Procedure Integrate, in quanto il Settore regionale Tutela delle Acque della Direzione Ambiente, Energia e Territorio, competente per materia, è coinvolto con la CMTO nella definizione dei contenuti del Piano e del Rapporto Ambientale (di seguito RA).

Le indicazioni e raccomandazioni riportate nel presente documento, in esito all'istruttoria tecnica svolta, sono finalizzate ad orientare e supportare le successive fasi di attuazione del Piano.

2. IL TERRITORIO COINVOLTO

L'area oggetto di Piano è prevalentemente montana-collinare e sottintende 36 Comuni nel territorio della CMTO con un'altitudine media di 576 m s.l.m. Il bacino idrografico, situato a Nord Ovest della città di Torino, è compreso tra quello della Dora Riparia a Sud e dell'Orco a Nord, mentre ad Ovest la dorsale alpina nel tratto compreso tra il Rocciamelone e la Levanna lo divide dal territorio francese.

Complessivamente il territorio coinvolto dal CdF occupa una superficie pari a 886 Km² (1,2% della superficie del bacino del Po). L'asta dello Stura di Lanzo ha una lunghezza di circa 66 km dalla sorgente alla confluenza con il fiume Po. Il territorio interessato è identificato come area idrografica A112 del Piano di Tutela delle Acque (di seguito PTA) della Regione Piemonte.

Il corso d'acqua principale è il Torrente Stura di Lanzo, che deriva dall'unione dei tre tratti montani, Stura di Vallegrande, Stura di Ala e Stura di Viù, ciascuno con i rispettivi affluenti minori, cui corrispondono altrettante valli. Più a valle, a Lanzo e a Venaria, la Stura raccoglie le acque rispettivamente del Torrente Tesso e del Torrente Ceronda.

L'area ha una bassa vocazione irrigua (circa il 2%), prevalentemente a scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale, denota la presenza di allevamenti bovini, avicoli e conigli ed ha una buona vocazione industriale con distretti specializzati nel settore metalmeccanico. Le aziende agricole sul territorio nel 2019 erano 910, di cui 62 biologiche, circa il 6,81%.

Numerose sono, lungo le aste fluviali del bacino, le centrali idroelettriche e sono altresì presenti serbatoi di regolazione settimanale e stagionale dei deflussi, finalizzati alla produzione di energia idroelettrica. La parte montana del bacino è caratterizzata dalla presenza di alcuni laghetti di origine glaciale e da una bassa incidenza di prelievi irrigui. Una forte concentrazione di prelievi industriali si annovera invece nell'area metropolitana torinese settentrionale, con importanti poli di prelievo idropotabile (Venaria Reale, Druento, Borgaro Torinese – campo-pozzi idropotabile di interesse regionale).

Per quanto concerne la falda superficiale, il corpo idrico, presenta uno stato chimico scarso, diversamente per la falda profonda che presenta uno stato chimico buono.

Le aree esondabili sono significativamente estese nel tratto intermedio, dove interessano principalmente aree agricole e boschive, nonché piccoli insediamenti urbani e case sparse.

3. IL PERCORSO DI FORMAZIONE DEL PIANO E I PRINCIPALI CONTENUTI

A partire dal 2005 la Provincia di Torino, oggi CMTO, ha promosso un processo di coinvolgimento e confronto con i soggetti locali portatori di interesse, finalizzato alla condivisione di alcuni interventi di riqualificazione e valorizzazione ambientale del fiume e del suo territorio coerentemente con quanto richiesto per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale fissati dalla Direttiva 2000/60/CE. Il CdF è stato individuato quale strumento più idoneo per il raggiungimento di questi obiettivi: le esperienze già condotte in altri bacini hanno dimostrato la sua validità per il coinvolgimento degli attori territoriali e per il coordinamento delle azioni ritenute prioritarie sul territorio per la sua riqualificazione.

Il percorso verso la definizione del CdF ha visto, in una prima fase, attuata nel periodo 2005-2007, l'individuazione del quadro conoscitivo delle principali criticità ambientali nell'ambito del "Progetto Stura" che ha condotto ad una conoscenza dettagliata delle pressioni e dello stato ambientale della Stura di Lanzo e dei suoi affluenti e delle fasce di territorio di pertinenza.

Dal 2007 il processo del CdF del bacino della Stura di Lanzo è stato interrotto in attesa della pubblicazione delle Linee guida regionali (approvate con D.G.R. n. 16-2610 del 19 settembre 2011) per l'attuazione dei Contratti di Fiume e di Lago che avrebbero consentito di condurre tutti i CdF piemontesi con modalità omogenee, secondo indicazioni precise dettate dalla Regione.

Grazie ad un finanziamento da parte della Regione Piemonte per la gestione del processo di partecipazione, nel 2012 il processo del CdF ha avuto un nuovo impulso, attraverso la promozione ed organizzazione di attività di formazione ed esperienze di progettazione partecipata rivolte alle scuole del territorio, e di momenti di confronto e discussione per la redazione del Piano d'Azione, quali il Workshop di progettazione partecipata "Riattivazione del Contratto di Fiume della Stura di Lanzo" e i tavoli tematici di co-progettazione per la definizione dei contenuti del Piano d'Azione e per la specificazione delle linee d'azione.

Il risultato finale del processo di confronto e dialogo con il territorio ha portato alla definizione del Piano di Azione che si compone di tutte quelle azioni che concorrono alla realizzazione degli obiettivi del CdF. In totale si hanno:

- 3 Ambiti Tematici (linee d'azione);
- 8 Obiettivi Generali;
- 22 Obiettivi Specifici;
- 45 Azioni (alcune riproposte su più Obiettivi).

Per caratterizzare le criticità e proporre azioni concrete, il bacino è stato suddiviso in aree approssimativamente omogenee (gli ambiti territoriali) dal punto di vista delle caratteristiche naturali e di antropizzazione del territorio: montano, rurale e urbano. Le criticità emerse, individuate per ogni ambito territoriale, possono essere riepilogate in 6 macrotemi:

- degrado delle sponde e delle zone periferiali;
- qualità delle acque;
- morfologia dell'alveo;
- sicurezza idraulica;
- carenza idrica;
- approvvigionamento idropotabile.

Per questa ragione, in fase di riattivazione del Contratto di Fiume (2013), si è deciso di proseguire i lavori ragionando secondo tre ambiti di intervento per i quali sono stati individuati gli obiettivi generali e specifici:

- riqualificazione delle sponde e dei territori fluviali e mitigazione del rischio idraulico;
- tutela della qualità e della quantità delle acque;
- promozione dello sviluppo locale sostenibile.

4. CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE

La fase di specificazione dei contenuti del RA, relativa alla proposta di Piano in oggetto, è stata avviata dalla CMTO, in qualità di Autorità Procedente, ai sensi dell'art. 13, comma 1 del d.lgs. 152/2006, nota prot. 173866 del 17 ottobre 2013.

Sulla base delle osservazioni e dei contributi ricevuti nella fase di specificazione, l'Autorità Procedente ha, quindi, elaborato il RA ed ha provveduto all'integrazione della componente ambientale nei documenti della proposta di Piano in corso di elaborazione.

Successivamente, in data 16 aprile 2020, con nota prot. n. 127913, la città Metropolitana di Torino ha comunicato l'avvio della fase di valutazione della procedura di VAS del Piano in oggetto, rendendo disponibile la documentazione tecnica, costituita dalla proposta di Piano, dal Rapporto Ambientale e dalla Sintesi non tecnica. L'avviso di pubblicazione della documentazione tecnica e avvio del procedimento è stato pubblicato sul B.U. n. 17 del 23 aprile 2020.

Con la stessa nota prot. n. 127913 di concerto con l'Autorità Competente, è stata avviata la fase di consultazione dei seguenti soggetti competenti in materia ambientale interessati al procedimento: Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino, Autorità d'Ambito Torinese A.T.O. 3, Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po, ASL TO4_Servizio igiene e sanità pubblica Cirié, Comando Regione Carabinieri Forestale, Parco Naturale La Mandria Ente di gestione delle Aree Protette dei Parchi Reali, Parco Naturale Colle del Lys.

Gli elaborati relativi alla proposta di Piano sono stati pubblicati, ai fini della consultazione del pubblico, sul sito web della Regione Piemonte e resi disponibili per la consultazione per 60 giorni a decorrere dal 23 aprile 2020, data di pubblicazione dell'avviso al pubblico, di cui all'art. 14, comma 1 del d.lgs. 152/2006, sul B.U. n. 17.

L'art. 103 co. 1 del DL n. 18 del 17/03/2020 (G.U. Serie Generale n. 70 del 17/03/2020) ha disposto che *"Ai fini del computo dei termini ordinatori o perentori, propedeutici, endoprocedimentali, finali ed esecutivi, relativi allo svolgimento di procedimenti amministrativi su istanza di parte o d'ufficio, pendenti alla data del 23 febbraio 2020 o iniziati successivamente a tale data, non si tiene conto del periodo compreso tra la medesima data e quella del 15 aprile 2020. Le pubbliche amministrazioni adottano ogni misura organizzativa idonea ad assicurare comunque la ragionevole durata e la celere conclusione dei procedimenti, con priorità per quelli da considerare urgenti, anche sulla base di motivate istanze degli interessati. Sono prorogati o differiti, per il tempo corrispondente, i termini di formazione della volontà conclusiva dell'amministrazione nelle forme del silenzio significativo previste dall'ordinamento."*

L'art. 37 del DL 23 del 08/04/2020 (GU serie generale n. 94 del 08/04/2020) ha prorogato al 15 maggio il termine del 15 aprile di cui ai commi 1 e 5 dell'art. 103 del DL 18/2020.

I tempi per lo svolgimento della consultazione pubblica sono quindi stati considerati validi fino al 15 luglio 2020.

A seguito della pubblicazione della documentazione, sono pervenute le seguenti osservazioni:

| Num | Mittente | Data | Protocollo |
|-----|-------------------|----------|------------|
| 1 | Studio Andruetto | 05/05/20 | 38324 |
| 2 | United SPORT | 19/05/20 | 42123 |
| 3 | Ente Parchi Reali | 15/06/20 | 50981 |
| 4 | MIBACT | 23/06/20 | 53804 |
| 5 | CMTO | 12/08/20 | 75210 |

Tabella 1

Le osservazioni elencate in Tabella 1 sono di seguito sintetizzate:

1. il parere espresso dallo Studio Andruetto individua, per ogni obiettivo del Contratto di Fiume, le ricadute rispetto alle attività dei consorzi irrigui. Vengono affrontati numerosi temi specifici rispetto ai quali si forniscono suggerimenti per la modifica e/o l'approfondimento delle azioni del Piano ;
2. United sport Valli di Lanzo fornisce osservazioni in merito alla necessità di promuovere lo sviluppo degli sport d'acqua in particolare rispetto alle attività di rafting e di navigazione fluviale (kayak e SUP);
3. il parere dell'Ente Parchi Reali evidenzia che le criticità rilevabili riguardano principalmente i possibili effetti del Piano legati alla fruizione del territorio dei siti Natura 2000 presenti nel bacino (Vedi paragrafo 5.3 - Valutazione di incidenza);
4. il parere del MIBACT sottolinea che le specifiche misure che si intendono attuare per la concretizzazione degli obiettivi del Contratto di Fiume, dovranno essere sottoposti alla valutazione degli uffici della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la CMTO. Per quanto attiene gli aspetti specificamente inerenti la tutela archeologica, il parere richiama la necessità, per gli interventi che comportino scavi, di procedere alla redazione e alla definizione delle eventuali indagini preventive sul terreno;
5. il parere della CMTO fornisce specifiche indicazioni in merito alla possibilità di avvalersi, per la definizione di alcune azioni del Contratto di Fiume, delle linee guida provinciali in materia di Rete Ecologica, Sistema del Verde e Mitigazioni e Compensazioni. Il parere fornisce, inoltre, suggerimenti in materia di trasporti per una maggiore coerenza con il Piano territoriale generale e con il Piano urbano per la mobilità sostenibile in corso di redazione.

5.ANALISI E VALUTAZIONI

In merito alla valutazione ambientale del Piano, all'interno dell'OTR, sono state consultate le Direzioni regionali Ambiente, Energia e Territorio, Opere Pubbliche, Difesa Del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica, Agricoltura e Cibo, Competitività del Sistema regionale, Sanità e Welfare, Cultura, Turismo e Commercio, Coordinamento politiche e fondi europei e ARPA.

Sono pervenute le seguenti osservazioni i cui contenuti, insieme alle osservazioni inviate dai soggetti precedentemente elencati in Tabella 1, sono stati utilizzati per la formulazione del presente capitolo.

| Num | Mittente | Data | Protocollo |
|-----|--|----------|------------|
| 1 | ARPA | 19/05/20 | 39321 |
| 2 | Direzione Competitività del sistema Regionale | 25/05/20 | 43235 |
| 3 | Direzione Agricoltura e Cibo | 10/06/20 | 49163 |
| 4 | Direzione Opere pubbliche, difesa del suolo, montagna, | 19/06/20 | 52654 |

| | | | |
|---|---|----------|-------|
| | foreste, protezione civile, trasporti e logistica | | |
| 5 | Direzione Cultura e Turismo | 22/06/20 | 53467 |
| 6 | Direzione Ambiente, Energia e Territorio | 03/07/20 | 50981 |

Tabella 2

Le osservazioni che seguono sono orientate ad evidenziare i possibili ambiti di miglioramento dei profili di sostenibilità del Contratto di Fiume, le proposte di revisione e integrazione riguardanti i contenuti del Piano, nonché i potenziali effetti positivi derivanti dallo sviluppo di possibili sinergie con altre pianificazioni regionali.

5.1 CONSIDERAZIONI RELATIVE AL PIANO D'AZIONE

Si riportano di seguito specifiche osservazioni relative ad alcuni obiettivi del Piano rispetto ai quali sono state evidenziate criticità puntali.

Nell'ambito dell'Obiettivo di riqualificazione delle sponde e delle aree perifluviali, è indicata l'azione *A.1.1. Redigere il Piano delle Compensazioni Ambientali o Piano delle Necessità di Recupero e Tutela del Territorio* che è relativa all'individuazione delle aree critiche perifluviali per la presenza di specie vegetali esotiche/alloctone. Tale necessità viene anche evidenziata nell'analisi di coerenza interna che, tra le indicazioni alla pianificazione degli interventi, impone anche la necessità di *favorire lo sviluppo o la conservazione di cenosi con specie autoctone eliminando gradualmente le specie alloctone*. Per dare attuazione a questa azione dovranno essere prese come riferimento le indicazioni fornite dal Gruppo di Lavoro regionale sulle specie vegetali esotiche riconosciuto con Determinazione Regionale DB0701 n°448 del 25 maggio 2012 e coordinato dalla Direzione Ambiente, Energia e Territorio della Regione Piemonte (Settore Biodiversità e aree naturali). In particolare dovranno essere considerati gli elenchi di specie esotiche invasive (Black List) che determinano o che possono determinare particolari criticità sul territorio piemontese e per le quali è necessaria l'applicazione di misure di prevenzione/gestione/lotta e contenimento approvati dalla Giunta Regionale con la DGR 46-5100 del 18 dicembre 2012, aggiornati con la D.G.R. 27 maggio 2019, n. 24-9076. Nell'ambito della realizzazione degli interventi riferiti a questa specifica azione di piano, dovranno altresì essere prese come riferimento le *Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale* (Allegato B alla D.G.R. n.33-5174 del 12/6/2017).

In riferimento alle azioni *A.1.1.- Redigere il Piano delle Compensazioni Ambientali o Piano delle Necessità di Recupero e Tutela del Territorio* e *C.2.1. - Applicare le specifiche linee guida regionali per la gestione dei boschi montani e collinari*, si raccomanda, inoltre, il rispetto delle seguenti Disposizioni:

- Regolamento forestale (D.P.G.R. n. 8/R del 20.09.2011)
- Disposizioni sulle trasformazioni del bosco ad altra destinazione d'uso e approvazione dei criteri e delle modalità per la compensazione (D.G.R. 6 Febbraio 2017, n. 23-4637; D.lgs 42/2004; L.r. 45/1989; L.r. 4/2009.)
- Misure di Conservazione (MdC) per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte approvate con D.G.R. n. 54-7409 del 07.04.2014 e modificate con D.G.R. n. 22-368 del 29.09.2014, con D.G.R. n. 17-2814 del 18.01.2016 e con D.G.R. n. 24-2976 del 29.02.2016.

In riferimento alla gestione dei boschi collinari e montani si consiglia anche la consultazione dei seguenti Manuali tecnici-divulgativi: I Tipi forestali del Piemonte; I boschi ripari, diverse funzioni da gestire; I boschi collinari; I boschi planiziali; Boschi di conifere montani.

Ancora in riferimento all'azione *A.1.1.* che comprende la sottoazione *A.1.1.5 Realizzare/ripristinare corridoi ecologici* si ricorda che i comuni coinvolti si potranno avvalere delle Linee Guida del Sistema del Verde (LGSV), approvate con DGP n. 550-23408/2014, in attuazione dell'art. 35 delle NdA del PTC2. Tali LG nascono con l'obiettivo di fornire, sia alle

amministrazioni comunali sia ai tecnici, disposizioni orientative di tipo tecnico e/o procedurale finalizzate a contenere il consumo di suolo, incrementare, qualificare e conservare i servizi ecosistemici, con particolare attenzione per la biodiversità, ed anche per l'individuazione degli interventi di compensazione ambientale/ecologica (le LG comprendono infatti le LG della Rete Ecologica e le LG per Mitigazioni e Compensazioni). Le LGRE forniscono utili indicazioni per individuare la Rete Ecologica Locale e tutelarla/incrementarla/realizzarla utilizzando il PRGC e i suoi allegati e/o Regolamenti. Si evidenzia infine che nel PTGM in corso di redazione verrà inserita apposita cartografia che individuerà la Rete Ecologica Metropolitana e le Infrastrutture Verdi, e le connessioni ecologiche tra core areas e islet, applicando la metodologia MSPA (Morphological Spatial Pattern Analysis) mediante l'uso del software GUIDOS.

Per quanto riguarda l'azione A.1.3. *Redigere un piano per la gestione della vegetazione perfluviale di pianura*, si dovrebbe segnalare che tale Piano è già esistente (redazione a cura di IPLA) e inserire i riferimenti di approvazione.

Per quanto riguarda l'Obiettivo generale B *Ripristinare la naturalità del corso d'acqua* - obiettivo specifico B.1 - *Diminuire l'impatto ambientale delle opere di difesa e degli interventi in alveo* si richiede di ridefinire l'obiettivo nel modo seguente: "*Minimizzare in fase di progettazione l'impatto ambientale delle opere di difesa*".

In relazione all'obiettivo specifico B.2 *"Promuovere la tutela della fauna ittica autoctona"* si evidenzia che nell'Azione B.2.3 Aumentare i controlli nelle zone a rischio per la pesca di frodo manca l'indicazione relativa alle responsabilità attuative. Nell'Azione B.2.4 *"Applicazione ove possibile del Piano di gestione di Contenimento del cormorano della CMT0"*, si segnala che l'ultimo piano approvato aveva validità triennale 2016-18. Si propone, inoltre, di inserire una nuova azione che, in funzione dell'evoluzione della normativa nazionale (vedasi ad esempio il DPR 5 luglio 2019, n. 102 ed il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 2 aprile 2020) e regionale, verifichi e valuti l'efficacia dei ripopolamenti ittici.

Rispetto all'obiettivo specifico B.3 - *Effettuare una corretta gestione dei sedimenti in alveo* si raccomanda, in fase di definizione dell'abaco delle azioni, di fare riferimento l'art. 5 della Direttiva gestione dei sedimenti del PAI in un'ottica di salvaguardia dell'intera asta fluviale in attesa dell'approvazione del Piano di gestione dei Sedimenti.

Con specifico riferimento all'Azione B.3.1 tra gli strumenti di attuazione per le amministrazioni locali da inserire nel piano di formazione, si segnala la disciplina dei lavori in alveo - D.G.R. n. 72-13725 del 29 marzo 2010 modificata con D.G.R. n. 75-2074 del 17 maggio 2011 "Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 37/2006".

Per quanto riguarda l'Obiettivo generale C - *Mitigare le condizioni di rischio idraulico migliorando la sicurezza idraulica e la capacità/le strategie di convivenza con il rischio* con riferimento all'obiettivo specifico C.2 - *Trovare un equilibrio tra naturalità del corso d'acqua e sicurezza idraulica*, si ritiene debba essere aggiunta un'azione che preveda la "*realizzazione di interventi in ottica integrata di difesa idraulica e miglioramento, salvaguardia della dinamica morfologica e della vegetazione autoctona - Interventi derivanti dal PGS*". Si ritiene inoltre di inserire un'azione relativa alla previsione di redazione di un piano di protezione civile a livello di bacino.

Rispetto all'Obiettivo Specifico C.3 - *Migliorare la sicurezza idraulica nei contesti periurbani e agricoli*, azione C.3.1 *Avviare un tavolo di lavoro per trovare soluzioni per mantenere la rete dei canali e dei rii secondari anche al fine del deflusso delle acque meteoriche*, si evidenzia che tale azione deve essere prevista anche per l'obiettivo specifico C.2 (Trovare un equilibrio tra naturalità del corso d'acqua e sicurezza idraulica), dove l'ottenimento dell'equilibrio consiste anche nella razionalizzazione tra prelievi agricoli e reimmissione dagli scolmatori, attraverso misure di protezione civile dell'intera asta, attuabili con misure di attivazione/disattivazione organi di controllo delle derivazioni organizzati attraverso un piano condiviso tra consorzi irrigui e Regione Piemonte, collegato ai codici di allerta. Occorrerebbe aggiungere un richiamo ai piani di protezione civile comunali e magari di bacino: "*redazione dei piani di protezione civile di bacino*".

In relazione all'Azione C.4.1. *Adottare nei PRGC misure per contrastare l'eccessiva impermeabilizzazione dei suoli*, anche qui si può fare riferimento alle citate LGREP e LGMC oltre che al PTC2, sia per la normativa da inserire nei Piani Regolatori che per quanto riguarda l'invarianza idraulica (una metodologia da applicare può essere quella descritta nelle LGMC).

Rispetto all'obiettivo generale D - Incentivare la fruizione sostenibile e l'uso ricreativo dell'area perifluviale con riferimento all'obiettivo specifico D.1 - *Promuovere la fruizione sostenibile dell'area perifluviale* - Azione D.1.1 *Promuovere e ampliare un progetto di sviluppo sostenibile*: per quanto riguarda la parte relativa ai trasporti (interscambio treno-bici, treno auto ecc) occorre riferirsi prioritariamente al PUMS in corso di redazione, e al PTGM per quanto riguarda gli itinerari turistico-culturali di valenza sovracomunale.

Per quanto riguarda l'Azione D.1.2. *Valorizzare le cave rinaturalizzate e i bacini di accumulo come punti di interesse con il coinvolgimento dei privati*, dovrebbe essere descritta una sottoazione su come prevedere l'attuazione dell'azione. Nel caso in questione occorrerebbe descrivere le iniziative da promuovere che dovranno necessariamente tenere conto di quanto normato e vincolato dal PAI nelle fasce fluviali A e B del PAI, attraverso l'art. 39 c. 6 delle Norme di Attuazione. Si rimarca unicamente di evidenziare che non dovranno localizzarsi opere pubbliche, o di interesse pubblico, destinate ad una fruizione collettiva, come previsto dall'art. 39 comma 6 delle Norme di Attuazione del PAI.

In relazione all'azione D.2.3 - *Pacchetti turistici che mettano in rete le valenze del territorio* si richiede di promuovere anche lo sviluppo degli sport d'acqua. In particolare si richiede di inserire nel Piano un'azione specifica che riguardi la promozione delle attività di rafting e di navigazione fluviale (kayak e SUP). In questo modo nell'obiettivo generale H - *Perseguire una gestione ed un utilizzo sostenibili della risorsa idrica* - potrà essere implementata un'azione legata alla salvaguardia della risorsa idrica a scopi fruitivi, nella ricerca della possibilità di avere una maggior quantità di acqua in alveo nel mese di Aprile e Luglio per prolungare il periodo di navigabilità nei tratti a monte e a valle di Lanzo;

Per le azioni D.1.1.1., D.1.1.2., D.1.1.6., D.2.3.4. relative alla promozione dello sviluppo locale sostenibile, le relative misure di compensazione/mitigazione individuate si ritiene debbano essere integrate nel seguente modo: *“Porre attenzione alla tipologia di turismo che si intende incentivare per evitare eccessive pressioni sull'ambiente naturale nonché nei confronti della sicurezza e della minimizzazione del rischio nelle Fasce Fluviali A e B”*.

In relazione all'obiettivo generale G – Migliorare/preservare la qualità delle acque obiettivo specifico G.2 - *Migliorare l'efficacia degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane* Azione G.2.1 - *Avviare un'indagine finalizzata all'individuazione degli impianti di depurazione critici delle pubbliche fognature*, occorre evidenziare che è necessario effettuare anche una verifica e una sensibilizzazione in merito agli impianti di depurazione con potenzialità superiore ai 2000 abitanti equivalenti, che ancora oggi, dalla data di approvazione del PAI, non hanno effettuato la verifica del rischio idraulico - art. 38bis N. di A. del PAI. Si ricorda che in relazione ai risultati della suddetta verifica, gli stessi proprietari e soggetti gestori individuano e progettano gli eventuali interventi di adeguamento necessari, sulla base della relativa Direttiva.

In linea generale si evidenzia, inoltre, che al capitolo 3.2.4 *“Opere idrauliche”* viene citata l'integrazione del censimento attraverso nuova campagna di rilevamento del 2015; occorre sottolineare che al momento non è stato possibile riversare nel SICOD l'aggiornamento per problemi tecnici che andranno risolti a breve.

Si ritiene inoltre opportuno l'inserimento delle azioni seguenti che non sono strettamente correlate ad obiettivi specifici:

- prevedere un'attività di revisione delle concessioni esistenti, anche in chiave di tutela del DMV, che consenta di averne un quadro aggiornato ed aggiornabile. L'azione potrebbe ad esempio trovare posto all'interno dell'Obiettivo Generale H *“Perseguire una gestione ed un utilizzo sostenibili della risorsa idrica”*;
- prevedere il coinvolgimento dei Consorzi Irrigui in tutte le fasi dell'attività pianificatoria delle Amministrazioni. Questo consentirebbe ai Consorzi (ad esempio in ambito di gestione dello smaltimento delle acque meteoriche di cui sono spesso involontari recettori), di divenire

partner attivi nella valutazione delle scelte urbanistiche ed in tal modo prevenire interferenze indesiderate con il reticolo irriguo;

- il tema dell'impermeabilizzazione dei canali meriterebbe un focus specifico. Si tratta infatti di un'iniziativa da valutarsi attentamente rispetto allo specifico contesto territoriale, da realizzarsi e gestire correttamente. Risulta pertanto importante prevedere un'azione che individui le aree in cui è possibile impermeabilizzare i canali e che al contempo individui quelle aree in cui è invece opportuno che gli stessi mantengano inalterata la loro naturalità.

Si segnala che durante la fase di Specificazione della procedura di VAS, a pagina 3 del "Documento Tecnico Preliminare" erano indicate in tabella 1:

- una "fase 2 - attivazione" che prevedeva l'elaborazione del "Piano d'Azione", la procedura VAS e la sottoscrizione del "Contratto di Fiume";
- una "fase 3 - attuazione" che prevedeva l'Attuazione del Contratto secondo le modalità, le responsabilità, le tempistiche e le risorse finanziarie indicate e sottoscritte nel Piano d'Azione.

Nell'attuale stesura del Piano d'Azione non sono però indicate le tempistiche e le risorse finanziarie.

Si consiglia infine di attuare le seguenti azioni informando, o direttamente in collaborazione con i settori regionali di riferimento: *A.1.2. Promuovere le misure del PSR per la riforestazione delle aree perfluviali attraverso incontri divulgativi e informativi; C.1.1. Individuare sui versanti le aree forestali critiche sulle quali eseguire interventi di manutenzione e C.1.2. Implementare/Favorire la vegetazione riparia allo scopo di intercettare i materiali provenienti dai versanti, C.2.1. Applicare le specifiche linee guida regionali per la gestione dei boschi montani e collinari*

5.2 CONSIDERAZIONI SUI CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

In linea generale si evidenzia che sia il percorso di formazione del Piano che quello valutativo dei possibili effetti ambientali, è stato effettuato correttamente. Si riportano comunque di seguito alcune osservazioni in relazione a contenuti specifici del RA.

In relazione all'analisi territoriale i dati relativi all'uso del suolo da fonte Censimento 2010 non sono più utilizzabili, in Anagrafe agricola sono disponibili dati annuali, aggiornati al 2019, in scarico libero da Sistema Piemonte nel Data Warehouse dell'Anagrafe Agricola, analogamente a quanto già fatto per i dati zootecnici utilizzati nel RA. Si ritiene opportuno pertanto, che in sede di predisposizione del piano di monitoraggio, vengano individuati opportuni indicatori per effettuare approfondimenti circa la variazione sia dell'uso del suolo (da suddividersi tra pianura e resto del bacino) sia delle attività di allevamento (a cui collegare qualche interpretazione sul ruolo e il destino dei prati permanenti). Entrambi gli approfondimenti dovrebbero essere relativi al periodo 2010-2019.

Si evidenzia inoltre che le considerazioni riportate a pag. 103 circa la fauna terrestre e l'avifauna, risultano superate e si chiede, pertanto, che questa parte, in fase di attuazione del Piano, sia rivista ed aggiornata secondo i dati attuali. Al proposito si segnala che è ad esempio possibile far riferimento:

- agli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) ed ai Comprensori Alpini (CA) competenti per territorio, da cui si potranno desumere dati aggiornati sulla fauna, in particolare gli ungulati;
- al Centro per la Conservazione e la Gestione dei Grandi Carnivori (CGC) per tutto ciò che riguarda la presenza di queste specie;
- al Gruppo Piemontese Studi Ornitologici (GPSO) per quanto attiene all'Avifauna.

Sulla qualità delle risorse idriche, i dati tabellari presenti non sono corredati da una lettura critica dei risultati e non vi è alcuna proposta di interpretazione dei dati descrittivi delle attività antropiche.

Si evidenzia che è stato fornito un quadro d'insieme esaustivo delle fognature e dei sistemi di depurazione esistenti. Si osserva però che alla pag. 77 le tabelle riportate, relative alla stima dei carichi in ingresso agli impianti di depurazione sono errate poiché si riferiscono all'asta fluviale del

Torrente Pellice e dovranno essere sostituite con i dati relativi agli impianti presenti nel bacino del Torrente Stura di Lanzo.

Sarebbero inoltre stati opportuni ulteriori approfondimenti in merito alla presenza e agli impatti potenziali derivanti dalle industrie a rischio di incidente rilevante presenti nel territorio (ENI-Robassomero) e i relativi piani di evacuazione oltre che di gestione del rischio, che avrebbero dovuto essere presi in considerazione nell'analisi di coerenza.

Sarebbe stato infine auspicabile un approfondimento sugli assetti e sulle tipologie spondali del tratto terminale del Torrente Stura caratterizzati come noto, dalla presenza di ampie sezioni di riporti di rifiuti industriali (scorie di fonderia) talora affioranti e trasportati in loco nel corso del tempo (anni 1930-50), i quali in particolari condizioni pluviometriche possono essere rimossi dalla loro sede precaria dalla corrente fluviale veicolandone il loro contenuto in metalli pesanti (Mn, Ni, Cr) con potenziali compromissioni della qualità della risorsa.

Rispetto all'analisi di coerenza interna, al capitolo n. 6, vengono riportate le azioni considerate "a rischio" e le misure o norme tecniche da rispettare nella progettazione degli interventi richiesti da tali azioni. Le norme tecniche vanno ad integrare il Piano d'Azione del Contratto:

- Azione A.1.3 - Redigere un piano per la gestione della vegetazione perifluviale di pianura
- Azione G.3.1 - Promuovere sul territorio progettazioni collettive volte a ricreare le fasce di vegetazione con funzione filtro lungo il reticolo naturale e artificiale

Per tali azioni, si parla dello sviluppo di una fascia di vegetazione perifluviale che dovrà avere, dove possibile, la duplice finalità di difesa dal rischio idraulico e di aumento della naturalità dell'ecosistema fluviale.

Si ritiene che la vegetazione possa avere una funzione nella difesa dal rischio idraulico considerandola come coadiuvante, in determinate situazioni e con determinate specie in salute, per la stabilizzazione delle sponde e la difesa dall'erosione; questo soprattutto in ambito di collina/pianura. Ma ciò non può essere elemento condizionante verso la migliore soluzione di mitigazione del rischio idraulico.

In relazione all'analisi di coerenza esterna, con riferimento all'obiettivo generale A - *Riqualificare le sponde e le aree perifluviali* – obiettivo specifico A.2 - Contrastare il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti, non si ritiene che tale aspetto possa avere specifica coerenza con il PAI, relativamente all'obiettivo specifico di "Garantire un livello di sicurezza adeguato sul territorio".

Rispetto all'obiettivo generale C - *Mitigare le condizioni di rischio idraulico migliorando la sicurezza idraulica e la capacità/le strategie di convivenza con il rischio* – obiettivo specifico C.1 - *Limitare l'apporto solido dai versanti*, non sempre limitare l'apporto dai versanti è positivo. Se le condizioni di pericolosità lo consentono, se non si coinvolgono infrastrutture, campi, attività i versanti alimentano in maniera sana l'apporto di materiale solido nei corsi d'acqua soprattutto quando questi ne siano carenti.

Rispetto all'obiettivo specifico C.3 - *Limitare l'apporto solido dai versanti - Migliorare la sicurezza idraulica nei contesti periurbani e agricoli*, tale obiettivo specifico passa attraverso l'attuazione di una convivenza tra corso d'acqua e sistemi di irrigazione. Pertanto una definizione generica non può essere considerata aprioristicamente coerente con il PAI o con il PGRA - *Migliorare la conoscenza del Rischio*. Non è chiaro inoltre cosa si intenda per migliorare la conoscenza del rischio. Se si intende quanto specificato nel PGRA, dovrebbe anche essere evidenziato per punti nella documentazione di Piano come di seguito elencato:

- realizzazione di un sistema permanente di relazioni fra esperti, ricercatori, pianificatori, decisori e cittadini al fine di produrre, diffondere ed applicare le conoscenze necessarie per la gestione integrata delle alluvioni;
- realizzazione di un sistema permanente di relazioni tra gestori del rischio e operatori della comunicazione;
- sensibilizzazione dei Sindaci sulle loro responsabilità in materia di informazione sul rischio d'inondazione;
- diffusione delle informazioni disponibili per informare i cittadini sulle inondazioni;

- sviluppo della consapevolezza degli effetti dei cambiamenti ambientali sul rischio di alluvione;
- coinvolgimento degli operatori economici nella gestione del rischio;
- sviluppo di una offerta di formazione sul rischio di alluvione;
- fare del rischio di alluvione una componente della conoscenza del territorio.

Rispetto all'Obiettivo generale D - *Incentivare la fruizione sostenibile e l'uso ricreativo dell'area perifluviale* – Obiettivo Specifico D.1 - *Promuovere la fruizione sostenibile dell'area perifluviale* dipende dal tipo di attività che si vuole instaurare. Non è possibile pensare ad attività che presuppongano, per esempio, la costruzione di edifici ricettivi chiusi anche di piccole dimensioni che possano limitare la capacità di invaso nelle fasce A e B e aumentare il rischio per le persone, per le quali si è favorita l'aggregazione. Art. 39 comma 6 lettera a) delle N. di A. del PAI.

Rispetto all'obiettivo generale E - *Incentivare la fruizione sostenibile e l'uso ricreativo dell'area perifluviale*- Obiettivo Specifico E.2 - *Promuovere il fiume come elemento di identità territoriale dell'area perifluviale*, appare troppo generico per poter ritenere che abbia una potenziale coerenza positiva con il PAI.

Rispetto all'obiettivo generale G - *Migliorare/preservare la qualità delle acque* – Obiettivo Specifico G.1 - *Rafforzare il coordinamento a livello intercomunale per definire un quadro completo delle esigenze relative alla rete fognaria sul territorio*, non si ritiene possa avere necessariamente coerenza diretta con il PAI, relativamente all'aspetto evidenziato "Conseguire un recupero degli ambiti fluviali e del sistema idrico quali elementi centrali dell'assetto territoriale del bacino idrografico".

Si fa notare, inoltre, che il Piano di Tutela delle Acque (PTA) attualmente vigente è quello approvato con D.C.R. 117-10731 del 13 marzo 2007 e solamente per quanto attiene le Norme di Salvaguardia si fa riferimento alla Revisione 2018, adottata con D.G.R. 14 Dicembre 2018, n. 64-8118 a seguito del completamento della procedura di VAS che, tuttavia non coinvolgono i Contratti. I Contratti di Fiume pertanto sono ancora da citare come art. 10 comma 2 della Norme di Piano del PTA 2007.

Il riferimento al Piano Faunistico Venatorio Regionale PFVR indicato al paragrafo 5.2 "Il Quadro Programmatico di riferimento" non è corretto. Il Piano, ad oggi, non è ancora approvato ma solamente adottato dalla Giunta Regionale con D.G.R. n.21-6368 del 17 settembre 2013.

Si suggerisce di indicare che il documento approvato con DGR n. 8-4585 del 23/01/2017 è il Piano Forestale Regionale 2017-2027 e non il Piano Forestale Territoriale. Il PFR ha fra gli obiettivi generali la tutela delle risorse dei boschi piemontesi attraverso un sistema di gestione attiva e sostenibile, coniugando lo sviluppo economico con la tutela dell'ambiente, valorizza l'identità dei territori montani e delle aree rurali e identifica dei modelli cui tendere, che siano ad uno stesso tempo pertinenti con le caratteristiche del territorio e del patrimonio forestale piemontese e si coniughino con le capacità operative e imprenditoriali delle imprese; si chiede di indicare gli obiettivi generali e specifici del PFR.

Si suggerisce, infine, per le prossime fasi di programmazione di tener conto delle informazioni contenute nel SIFOR dove viene descritta la risorsa forestale in relazione ai temi paesaggio e biodiversità nonché dei seguenti piani nazionali: PNAC (Piano Nazionale di adattamento cambiamenti climatici) e PNIEC (Piano Energia e Clima).

In relazione all'analisi degli effetti ambientali, si ritiene che l'azione E.1.2. "Realizzare attività di informazione e sensibilizzazione rivolte ai cittadini" attuata mediante la sottoazione E.1.2.3 "Avviare un dialogo con i cittadini per affrontare e superare i timori legati alla presenza del fiume (Il fiume percepito come elemento pericoloso)" non possa essere ritenuta capace di effetti positivi nei confronti del rischio idraulico. Al contrario, intesa in questo senso, potrebbe produrre effetti negativi, fornendo messaggi fuorvianti nei confronti del corso d'acqua inteso come, sempre e comunque, non pericoloso, indipendentemente dalle nostre azioni. Si ritiene che tale azione possa essere meglio definita utilizzando la seguente formulazione: "avviare un dialogo con i

cittadini per migliorare la conoscenza del fiume, approfondendo gli aspetti sulla sua pericolosità, vulnerabilità, dinamica, su come deve essere approcciato”.

L'azione G.3.1 “Promuovere sul territorio progettazioni collettive volte a ricreare le fasce di vegetazione con funzione filtro lungo il reticolo naturale e artificiale”, attraverso la sottoazione G.3.1.1 “*Informare il territorio sulle misure del PSR*” è stata giudicata in grado produrre effetti positivi rispetto al rischio idraulico; non si ritiene congrua tale valutazione in quanto gli eventuali effetti si realizzerebbero attraverso un numero di azioni e passaggi talmente elevato, che risulta difficile valutare tali effetti positivi o meno, data anche la grande quantità di variabili in gioco, non ultima quella relativa alla gestione dei canali irrigui e delle derivazioni. Parimenti, l'azione H.4.1 “*Valutare la possibilità di creare bacini di accumulo o circuiti virtuosi di recupero delle acque piovane nei contesti urbani (es. condomini)*” è sempre molto subordinata agli strumenti e modalità di attuazione per poter essere certi di potere ottenere un effetto positivo sul rischio idraulico

5.3 VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il Contratto di Fiume si propone il raggiungimento di obiettivi che in buona parte sono sinergici con gli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 o, comunque, non interferenti con essi in modo negativo. Il bacino del Torrente Stura di Lanzo interessa i seguenti Siti della Rete Natura 2000:

- ZSC IT1110079 - La Mandria,
- ZSC IT1110014 - Stura di Lanzo,
- ZSC IT1110048 - Grotta del Pugnetto,
- ZSCIT1110008 - Madonna della Neve sul Monte Lera,
- ZSC IT1110081 - Monte Musinè e Laghi di Caselette,
- ZSC IT1110029 - Pian della Mussa,
- ZPS IT1110070 - Meisino (Confluenza Po-Stura).

Le criticità rilevabili dall'esame della documentazione riguardano principalmente i possibili effetti legati alla fruizione del territorio dei siti Natura 2000 presenti nel bacino, per quanto inerente la realizzazione/manutenzione di infrastrutture e viabilità (fase di cantiere e fase di utilizzo), l'aumento dell'impatto antropico in relazione alla fruizione di aree sensibili o alla organizzazione di eventi di richiamo. Si tratta in ogni caso di situazioni in cui sono prevedibili condizioni e mitigazioni tali da rendere le eventuali interferenze con lo stato di conservazione di habitat e specie non significative e, in ogni caso, rimandabili alla valutazione caso per caso dei progetti/interventi/attività ad esse riferibili.

Non sono rilevate altre particolari criticità, tuttavia, si ritiene che alcuni aspetti dovrebbero essere ulteriormente approfonditi, al fine di valutare in modo corretto la coerenza del Piano d'Azione con i Piani di Gestione delle ZSC Stura di Lanzo (adottato con Deliberazione Consiglio dell'Ente n. 29 del 25.07.2017 e approvato con D.G.R. n. 55-6161 del 15-12-2017) e La Mandria (adottato con Deliberazione Consiglio dell'Ente n. 38 del 25.11.2019).

E' pertanto opportuno un confronto tra il Piano d'Azione ed, in particolare, le Schede di Azione e le Misure sito-specifiche di conservazione (contenenti obblighi, divieti e buone pratiche) al fine di evidenziare, già in fase di Contratto di Fiume, i punti di contatto in cui si delineano le sinergie tra i diversi strumenti e gli eventuali punti in cui invece questi si discostano, per potere prevedere già in fase di prima progettazione, progetti, interventi e attività (P/I/A) il più possibile compatibili e, quantomeno, in grado di generare interferenze efficacemente mitigabili. Si ritiene opportuna, altresì, l'analisi delle buone pratiche individuate nelle Misure sito-specifiche, al fine di orientare le Azioni/Sottoazioni del Piano massimizzandone la coerenza con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie tutelate all'interno delle ZSC Stura di Lanzo e La Mandria.

Rispetto agli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 potenzialmente coinvolti non emergono situazioni di conflitto con gli obiettivi del Piano, incentrato sui temi:

- tutela e riqualificazione del territorio spondale;

- tutela della qualità e quantità delle acque;
- promozione dello sviluppo locale sostenibile.

Pertanto, si ritiene che possa essere espresso un parere positivo di incidenza rispetto al Contratto di Fiume del bacino della Stura di Lanzo, condizionato al recepimento delle seguenti osservazioni di cui dare atto nella Dichiarazione di sintesi:

- approfondimento della coerenza e compatibilità tra il Piano d'Azione del Contratto di Fiume ed i Piani di gestione delle ZSC La Mandria e Stura di Lanzo, con particolare riferimento alle Misure sito-specifiche di conservazione e alle Schede d'Azione previste all'interno dei due Piani di gestione;
- individuazione e specificazione, all'interno del Piano d'Azione, delle Azioni/Sottoazioni che andranno a coinvolgere il territorio delle ZSC in questione.

Si rimanda alla valutazione dell'incidenza dei singoli progetti/interventi/attività, che dal Contratto di Fiume deriveranno, l'eventuale identificazione di interferenze significative per la conservazione degli habitat e delle specie tutelate, per le quali occorrerà individuare le opportune mitigazioni.

5.4 ASSETTO IDROGEOLOGICO

Nella pianificazione di livello sovraordinato, sono elencati il PAI, il PdGPo e il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA). Il PGRA, approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di distretto del fiume Po con Delibera n. 2/2016 del 03/03/2016 e successivo DPCM del 27/10/2016, rappresenta il quadro conoscitivo più recente relativo alla pericolosità/rischio di alluvione per il Torrente Stura di Lanzo.

La rappresentazione delle criticità presenti lungo i corsi d'acqua, compresi gli ambiti di conoide, è contenuta nelle mappe della pericolosità e del rischio. Le prime descrivono i potenziali scenari di allagamento per tre livelli di accadimento (raro, poco frequente, frequente), mentre le seconde segnalano, nelle aree in dissesto, gli elementi esposti con il corrispondente livello di rischio, distinto in quattro gradi (moderato, medio, elevato, molto elevato).

Per quanto riguarda il Torrente Stura di Lanzo, le mappe sono scaricabili e consultabili sul geoportale della Regione Piemonte o alla pagina:

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/protezione-civile-difesa-suolo-opere-pubbliche/difesa-suolo/strumenti-per-difesa-suolo/mappe-della-direttiva-alluvioni>

Le delimitazioni derivanti dai due strumenti tenderanno a coincidere quando verrà effettuata la Variante alle Fasce Fluviali. Al momento, sono valide le norme previste dal PAI. In particolare, per quegli ambiti territoriali dove vi siano differenze tra le delimitazioni del PAI e del PGRA vigono le disposizioni del Titolo V delle norme di attuazione del PAI "Norme in materia di coordinamento tra PAI e PGRA". Tale integrazione alle norme del PAI è stata adottata dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di distretto del Po con deliberazione n. 5 del 07/12/2016 e approvata con DPCM del 22/02/2018. La Regione Piemonte ha recepito tali disposti con DGR n.25-7286 del 30/07/2018

Per approfondimenti si rimanda alla documentazione completa disponibile sul sito dell'Autorità Distrettuale del fiume Po all'indirizzo: <http://pianoalluvioni.adbpo.it/il-piano/>

Si informa inoltre che è in corso di predisposizione la fase di valutazione preliminare del rischio di alluvioni propedeutica al prossimo ciclo di aggiornamento a cui seguirà il secondo Piano previsto per il 2021.

Per quanto concerne il PAI, la definizione proposta nel quadro programmatico di riferimento si ritiene non sia rappresentativa, soprattutto in relazione al fatto che tale definizione costituisce il riferimento per l'analisi della coerenza esterna delle azioni previste dal Contratto di Fiume, ovvero le ripercussioni che dette azioni provocano nei confronti dei vari Piani sovraordinati.

Pertanto, si ritiene più congrua la seguente definizione derivante dall'art. 16 della L. 183/89: "*Il PAI è lo strumento conoscitivo, normativo, e tecnico – operativo attraverso il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato*".

5.5 PAESAGGIO

Riguardo agli aspetti inerenti la componente paesaggio si prende atto dei contenuti del RA in riferimento alla pianificazione sovraordinata, al Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e al Piano Territoriale Regionale (PTR), rispetto ai quali è stata effettuata la verifica di coerenza con attenzione, in particolare, alle Strategie e obiettivi comuni ai due piani e agli obiettivi di rilevanza ambientale. Il RA richiama il PTR in quanto riconosce all'art. 35 il ruolo del Contratto fra gli strumenti *“previsti in attuazione del Piano di tutela delle acque, quali strumenti che permettono lo sviluppo di sinergie con gli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e locale”*.

Rispetto al Piano paesaggistico, si prende atto dell'inquadramento effettuato rispetto alla componente Paesaggio (cfr. 4.5.1 Paesaggio e Inquadramento nel Piano paesaggistico regionale), in relazione al territorio interessato dal Contratto di fiume, alla lettura degli ambiti di paesaggio, delle unità di paesaggio nei quali sono articolati gli ambiti stessi e delle tipologie normative di cui all'art. 11 NdA del PPR corrispondenti alle stesse unità di paesaggio. L'analisi condotta nel RA, di lettura della componente territorio-paesaggio, è effettuata inoltre attraverso alcuni indicatori, presenti anche del Piano di monitoraggio del PPR stesso - Diversità Paesistica (EVENNESS), Capacità d'uso dei suoli, Classi di uso del suolo, Incidenze antropiche, Consumo di suolo - che tuttavia non forniscono un quadro esaustivo delle peculiarità del territorio in questione. Si evidenzia comunque che nella tabella che riporta i piani e programmi rilevanti per il contesto locale, che costituiscono il “Quadro programmatico di riferimento”, il riferimento al PPR non risulta corretto in quanto riporta erroneamente *“l'approvazione del PTR è datata 04/08/2009 con DCR 53/11975 D.G.R. del 4/08/2009, n.53-11975”*, piuttosto che *“PPR approvato con DCR n. 233-35836 del 3 ottobre 2017”*. Dall'analisi condotta, le azioni previste dal Contratto di Fiume del Bacino del Torrente Stura di Lanzo e le misure associate, nel complesso evidenziano una sostanziale coerenza tra le finalità del Contratto di fiume e le finalità della pianificazione regionale sovraordinata del PPR e del PTR.

Come si evince dallo stesso RA le azioni proposte *“esercitano nel complesso effetti positivi sulle componenti ambientali di riferimento, contribuendo alla conservazione dell'ecosistema fluviale e, più in generale, della biodiversità, alla tutela qualitativa e quantitativa dell'acqua, alla difesa del suolo, alla tutela del paesaggio, nonché alla salvaguardia della salute umana. Alcune delle azioni previste vanno inoltre nella direzione di un uso e una gestione sostenibile delle risorse naturali”*. Ciononostante, rispetto alle azioni proposte dal Contratto, nello stesso RA sono individuate misure di mitigazione e/o compensazione per alcune azioni proposte che possono determinare ricadute significative sulla componente paesaggio: in particolare in riferimento all'obiettivo specifico G.2. *“Migliorare l'efficacia degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane”* e all'azione *“G.2.2. Adottare una scala di priorità condivisa sulle necessità di dismissione degli impianti di depurazione di piccole a favore del potenziamento dei grandi impianti”* corrispondente, è evidenziata la necessità di *“Tenere in considerazione le valenze paesaggistico-ambientali locali e mitigare gli impatti negativi degli impianti”*.

Si evidenzia a tal proposito che l'attuazione delle azioni proposte deve comunque garantire la coerenza e la conformità delle azioni stesse con le disposizioni normative del Piano paesaggistico regionale contenute nelle norme di attuazione e nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte – Prima parte.

Si rammenta inoltre che le specifiche misure che si intendono attuare per la concretizzazione degli obiettivi del Contratto di Fiume, ovvero i singoli progetti di intervento, qualora interessino aree sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi della Parte III del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., nonché immobili – compresi mulini, opifici ed edifici pre e protoindustriali legati alla metallurgia medievale e altre opere idrauliche quali canalizzazioni, presenti in particolare nell'alta valle – o aree soggetti a tutela ai sensi della Parte II dello stesso Decreto, dovranno essere sottoposti alla valutazione degli uffici della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino per l'espressione del parere di competenza finalizzato al rilascio delle necessarie autorizzazioni. In tal senso si indica sin d'ora fra le opere oggetto di possibili criticità per la tutela paesaggistica il prelievo di risorse idriche destinate all'uso idroelettrico, che dovrà in ogni caso perseguire obiettivi di sostenibilità e razionalità, rispettando gli indirizzi e le prescrizioni individuati nelle specifiche Norme di attuazione del PPR, con particolare attenzione all'individuazione di eventuali

situazioni di concorrenza sull'asta fluviale interessata al fine di ottimizzare modalità di analisi e tempistiche degli iter autorizzativi.

Per quanto attiene, infine, gli aspetti specificamente inerenti la tutela archeologica, si richiama la necessità, per gli interventi che eventualmente comportino scavi, di procedere alla redazione della Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico e alla definizione delle eventuali indagini preventive sul terreno prima del completamento del Progetto di Fattibilità, ex art. 25 del D.Lgs. 50/2016.

5.6 FORESTE

In relazione al tema Foreste, per la parte conoscitiva si consiglia di tenere in considerazione quanto disposto dal Testo Unico delle Foreste (Dlgs 3 aprile 2018, n. 34), la Legge regionale n. 4 del 10 febbraio 2009 "Gestione e promozione economica delle foreste"; si coglie l'occasione per ricordare il DPGR 20 settembre 2011 8/R, "Regolamento forestale di attuazione dell'articolo 13 della legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4 (Gestione e promozione economica delle foreste, il D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42 e la l.r. 9 agosto 1989, n. 45).

Si ribadisce la necessità di garantire la coerenza del Contratto di Fiume del bacino della Stura di Lanzo con il Piano Forestale Regionale e, in caso di interventi che coinvolgono la risorsa foreste, di attuarle nel rispetto delle disposizioni di Giunta in termini di compensazioni forestali.

Relativamente alle azioni di informazione si invita alla consultazione e utilizzo delle pubblicazioni e filmati in ambito forestale scaricabili dal sito istituzionale del Settore foreste della Regione Piemonte, ricordando in particolare quella relativa alle fasce tampone vegetate – riparie arbustive e arboree: www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-01/guida_ft_rev_08062018_bq.pdf

In relazione alle Tavole cartografiche presentate si informa che l'intero apparato informativo utile ad effettuare delle valutazioni relative al settore forestale è consultabile sul portale Sistema Piemonte: le informazioni contenute nel SIFOR, istituito con l'art. 34 della l.r. 4/2009, sono relative alla carta forestale e coperture del territorio e alla carta delle destinazioni funzionali prevalenti. Si consiglia di integrare la documentazione di Piano con una tavola cartografica che faccia riferimento alla carta forestale, considerato il ruolo delle foreste in termini di servizi ecosistemici ed in particolare per la funzione di regolazione e mantenimento per la componente acqua.

5.7 TURISMO E CULTURA

In relazione alla tematica turismo, appare condivisibile l'approccio adottato per quanto riguarda la fruizione sostenibile dell'area perifluviale; in particolare rispetto agli obiettivi di sviluppo di mobilità ciclabile, il "Progetto StouRing" ben si accorda con gli indirizzi del "Progetto di Rete ciclabile di interesse regionale", approvato con D.G.R. n. 22-1903 del 27.07.2015 (sostituita dalla D.G.R. n. 83-8992 del 16.05.2019 in seguito alla fase di revisione della rete ciclabile) ed ora anche disponibile sul Geoportale regionale (<http://www.geoportale.piemonte.it/geonetworkrp/srv/ita/metadata.show?id=7123&currTab=rndt>).

Si raccomanda di far riferimento a queste linee di programmazione regionale in materia di mobilità ciclabile e di far sì che gli assi secondari sull'area perifluviale siano raccordati a quelli individuati come prioritari dalla Rete regionale, in particolare alla "Via Pedemontana" (n. 12 della Rete Bicalia e n. 10 della Rete di interesse regionale), alla "Corona di Delizie" (n. 15 della Rete Regionale) e alla "Via Francigena Valle di Susa" (n. 3 della Rete Bicalia e n. 6 della Rete Regionale).

Per quanto riguarda la promozione delle risorse naturali, storico-artistiche e culturali, si faccia riferimento anche al sito promozionale regionale (www.piemonteitalia.eu), inviando eventualmente il materiale aggiornato inerente il progetto in questione.

Si auspica inoltre, per l'efficacia della programmazione, anche in previsione di un incremento turistico dovuto alle nuove progettualità, di considerare un efficiente sistema di intermodalità, sia esso treno/bici sia autobus/bici, e prevedere, in conseguenza dell'aumento delle presenze turistiche sul territorio le eventuali ricadute di quest'ultimo sull'ambiente.

In sintesi, gli aspetti descritti nella documentazione inviata non appaiono in contrasto con la programmazione delle politiche regionali in materia di turismo e cultura. A tal proposito si ribadisce la disponibilità di un coinvolgimento futuro della Direzione Cultura, Turismo e Commercio in occasione delle successive fasi di sviluppo del Piano.

5.8 COORDINAMENTO CON IL PRAE

Nell'ambito del "Piano d'Azione" che definisce le misure necessarie a raggiungere gli obiettivi del Contratto di Fiume, si ritiene possa essere utile inserire l'attività di coordinamento con il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) di cui alla l.r. 23/2016; ciò consentirebbe d'individuare gli obiettivi comuni ai due strumenti, condividendo i criteri e gli indirizzi finalizzati al raggiungimento degli stessi.

Oltre al PRAE, pare opportuno suggerire un confronto con il Piano Provinciale delle attività estrattive, benché non ancora vigente, che da un punto di vista dei contenuti risulta più dettagliato. Infatti si ritiene che debba essere presa in considerazione un'azione di verifica di quanto previsto da tale piano per tutte le attività estrattive, rapportandola alla durata delle concessioni in modo da eventualmente prevedere quando e come possa essere iniziata la fase di recupero di tali aree, anche in riferimento agli impianti di trattamento inerti. Si ricorda comunque che in linea di massima nel momento in cui dovesse essere definito un Programma di Gestione dei Sedimenti per il Torrente Stura di Lanzo, sarà tale strumento che, individuando la fascia di divagazione compatibile, indicherà al suo interno quali siano le modalità di recupero delle attività estrattive e dove/se possa essere estratto materiale alluvionale.

Nello specifico si evidenzia che al paragrafo 4.2.2.4, vengono citate le cave presenti a monte del tratto fasciato del Torrente Stura di Lanzo. Al contrario non vengono citate le cave di inerti e gli impianti di trattamento degli stessi presenti nello stesso tratto fasciato.

5.9 PIANO DI MONITORAGGIO

Il piano di monitoraggio proposto appare nel suo insieme condivisibile per quanto attiene gli indicatori selezionati, mentre si ritiene che debba essere maggiormente dettagliato per quanto riguarda i target dei singoli indicatori prescelti, le tempistiche di acquisizione dei dati e le modalità di aggregazione ed elaborazione degli stessi allo scopo di verificare il raggiungimento degli obiettivi del Contratto di Fiume.

Di particolare interesse l'indicazione relativa alla volontà di procedere, a seguito di una maggiore precisazione delle azioni, alla predisposizione di un approfondimento del Piano di monitoraggio con indicatori più specifici. Si raccomanda di condividere il citato approfondimento del Piano di Monitoraggio con l'Autorità competente regionale.

Per quanto concerne la Componente ambientale SALUTE UMANA/RISCHIO IDRAULICO, l'indicatore inserito "*Realizzazione di un programma di gestione dei sedimenti*" coinvolge anche aspetti relativi alla componente morfologica/ambientale; pertanto si ritiene utile inserire tale indicatore anche nelle componenti ambientali PAESAGGIO, BIODIVERSITÀ e ACQUA.

Si evidenzia che il Piano di monitoraggio non propone indicatori relativi alla valutazione di eventuali effetti ambientali sulle foreste sebbene alcune azioni agiscono su questa componente (vedi azione A.1.2., C.1.1., C.1.2., C.2.1, A.1.1). Si suggerisce, pertanto, di individuare uno o più indicatori di riferimento per le foreste in relazione alle previsioni di attuazione delle azioni indicate o di uniformare il testo con quanto indicato nell'allegato matrici. Si chiedono, infine, chiarimenti in relazione ai soggetti interessati all'indicatore "*Percentuale di superficie forestale gestita con finalità di difesa idrologica*".

6. DICHIARAZIONE DI SINTESI

Si ricorda all'autorità precedente la necessità di redigere, secondo quanto disposto dall'art. 17 del d.lgs. 152/2006, ai fini dell'informazione al pubblico, una Dichiarazione di Sintesi che evidenzi e descriva come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del Piano.

Le informazioni da fornire in tale documento dovrebbero essere strutturate in relazione alle varie fasi della procedura di VAS (specificazione, valutazione e revisione conseguente al parere motivato), dando atto di tutto il processo di consultazione e partecipazione svolto.

Secondo quanto disposto dal citato art. 17 del d.lgs. 152/2006, la Dichiarazione di Sintesi dovrà illustrare in che modo le considerazioni ambientali sono state prese in considerazione nel Piano e come si è tenuto conto del RA e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il Piano adottato, alla luce delle eventuali alternative possibili individuate.

7. APPENDICE

Si riportano di seguito alcuni link a banche dati regionali relative agli argomenti trattati nel presente documento.

Per una maggiore conoscenza del comparto forestale piemontese e della programmazione del Settore foreste della Regione Piemonte, si consiglia la consultazione del Piano Forestale Regionale e del relativo RA - D.G.R. 23 Gennaio 2017, n. 8-4585

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/foreste/normativa-forestale>

Relativamente alle azioni di informazione si segnalano delle pubblicazioni e filmati in ambito forestale scaricabili dal sito istituzionale del Settore foreste della Regione Piemonte, ricordando in particolare quella relativa alle fasce tampone vegetate – riparie arbustive e arboree

https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-01/guida_ft_rev_08062018_bq.pdf

<https://www.regione.piemonte.it/web/pubblicazioni-editoriali?tema=67&titolo=&destinatari=All&page=0>

Per la consultazione delle infografiche visualizza la pagina:

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/foreste/foreste-piemonte-economia-ambiente/boschi-legno-piemonte>

Per la consultazione dei filmati visualizzare la pagina

<https://www.youtube.com/watch?v=3QCf3rFKjTE>

<https://www.youtube.com/watch?v=A4T48S0x5TE&index=65&list=PL6jsjHhM7bl8xFge8Ym2uhKRKBBOt7Dev>

[v=A4T48S0x5TE&index=65&list=PL6jsjHhM7bl8xFge8Ym2uhKRKBBOt7Dev](https://www.youtube.com/watch?v=A4T48S0x5TE&index=65&list=PL6jsjHhM7bl8xFge8Ym2uhKRKBBOt7Dev)

Regolamento forestale (D.P.G.R. n. 8/R del 20.09.2011)

<http://arianna.cr.piemonte.it/regolafo/dettaglioRegolamento.do?urnRegolamento=urn:nir:regione.piemonte:regolamento:2011-09-20;8@2018-08-23&tornaIndietro=true>

Disposizioni sulle trasformazioni del bosco ad altra destinazione d'uso e approvazione dei criteri e delle modalità per la compensazione (D.G.R. 6 Febbraio 2017, n. 23-4637)

<http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2017/06/suppo2/00000015.htm>

Per quanto riguarda le tavole scaricabili dal SIFOR

<http://www.sistemapiemonte.it/popalfa/authentication/LoginSispieAction.do>

Per la parte biodiversità foreste, si ricordano le misure di conservazione sitospecifiche

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/rete-natura-2000/piani-gestione-misure-conservazione>